



OltrelGiardino - 13. Dubbi e perplessità mentre fuori impazza il carnevale, per le strade di Argentina ed Uruguay

Il coraggio delle madri (e dei padri)



Argentina di nuovo. Ormai ho perso il conto di quante volte ci sono entrato e ne sono uscito, durante questo viaggio. Ma va bene così: è sempre un piacere. Arrivo a Rosario, grande città, dove mi accolgono Miguel Angel e la sua famiglia esperantista. Lui è la dimostrazione evidente delle crisi economiche del suo Paese, e del carattere del suo popolo: qualche anno fa possedeva un paio di negozi, poi l'ultima debacle finanziaria gli ha tolto tutto ed ora vende biglietti della lotteria per strada; nonostante questo è allegro, sorridente, e ben disposto a concedermi parte delle sue giornate per farmi da cicerone. Così, assieme a lui ed al figlio, camminiamo lungo le rive del maestoso fiume Paraná, visitiamo musei d'arte contemporanea che ci pongono dubbi di sanità mentale ed entriamo nel mausoleo al generale Belgrano, che qui innalzò per la prima volta il vessillo argentino. Il clou però è quando li invito in un ristorante a buffet: anni fa questi ristoranti non esistevano, ora non possono permetterseli, quindi per loro è una prima volta: se volete vedere delle persone felici, fate così e vedrete occhi sgranati davanti ai banchi delle pietanze. Saluto i miei nuovi amici, e arrivo a Buenos Aires. Qui, facendo base a casa di Silvia e Carlo, pittore di una certa notorietà, mi fermo un po'. L'idea è quella di gironzolare per i vari quartieri, forse per una settimana. Mi metto subito all'opera, e passo dalla Casa Rosada, dal cui balcone si affacciarono Evita Peron e Madonna che la imitava, al famosissimo teatro Colon, dal cimitero monumentale della Recoleta alle nuove urbanizzazioni del Puerto Madero. In Plaza de Mayo assisto al girotondo delle madri dei desaparecidos, coloro che semplicemente "sparirono" durante la dittatura militare: per 1500 giovedì, si sono ritrovate in questa piazza, per chiedere giustizia per i loro figli, i loro mariti, i loro compagni. E' una gran festa, hanno molte speranze nella nuova amministrazione; marcio con loro ed osservo queste donne anziane, alcune persino in carrozzella, fiere ed invitte. Domenica è di rigore una visita al quartiere di San Telmo, col suo mercato tradizionale ed i ballerini di tango che si esibiscono in evoluzioni per i turisti; ma il tango ovunque, si trovano anche nei parchi gazebo dove persone di



Gli spettacoli inscenati per il carnevale a Montevideo sono elaborati ed ipnotici

ogni età vanno a ballare per il gusto di ballare, senza nessuno che perda tempo a scattare fotografie (tranne me, ovviamente). E nel quartiere di Chinatown, una sorpresa: è il capodanno cinese, e dragoni girano benevoli per le strade affollatissime mentre fuochi d'artificio solcano il cielo. Ci son tante cose da vedere, spesso in compagnia di Carolina, nipote di Silvia: il quartiere de la Boca, alla ricerca di Maradona, ed i colori di Caminito, il planetario con contorno di meteoriti ed il microcentro, che chiamano così solo perché la città ha una estensione di alcune decine di chilometri; e, poi, l'Avenida Corrientes, piena zeppa di teatri che mi pare impossibile che ce ne possano essere tanti (sapete, sono un ragazzo semplice, di campagna) e non so quale scegliere. Alla fine mi gusto persino una trasposizione di Mistero Buffo: però, bravino questo Fo, dovrebbero dargli il nobel... Tante cose, che io uso anche per distrarmi almeno un po': a mio padre, in Italia, hanno trovato un ospite indesiderato nell'intestino, e sono giorni che sono in attesa di conoscere i responsi medici per sapere se dovranno operarlo, se dovrò tornare. Sono giorni strani, non mi godo completamente quello che vedo, ho il pensiero al di là dell'oceano. Prenoto un volo, poi però salta fuori che la cosa è meno grave di quel che si pensava e che potranno operarlo subito, ancor prima del mio arrivo; non so cosa fare, alla fine resto lì, ma il rimorso è grande, i dubbi anche. Mi salva il fatto che l'operazione va bene, il malato recupera con una convalescenza normale, ci sentiamo spesso al telefono, e dopo un po' sono abbastanza tranquillo per riprendere il cammino. O, meglio, la navigazione: attraverso infatti il Rio della

Plata, e giungo in Uruguay, che con la sua madre argentina tiene normalmente ottimi rapporti (anche se ultimamente un po' logorati da una disputa per la costruzione di alcune cartiere). Approdo a Colonia, passata dai portoghesi agli spagnoli, che l'hanno entrambi abbellita: vago un intero giorno sulle sue stradine acciottolate, tra i suoi resti di muraglie, la porta con ponte levatoio, i molti piccolissimi musei che li visiti tutti con un biglietto unico quasi regalato, ad osservare come l'atmosfera tranquilla si rispecchia nelle facce degli abitanti, a perdersi negli arancioni del tramonto stupendo sul fiume. Nei pressi, a San Carlos, che raggiungo in bici presa a prestito all'ostello, quel che resta di una Plaza de Toros in stile moresco ed alcuni edifici dimenticati da un bel po'; e, poi, spiagge carine, che l'ampiezza del fiume rende simili a quelle a bordo mare. Una deviazione pazza e centinaia di chilometri in bus mi portano a Fray Bentos, dove l'apertura della fabbrica della Liebig (chimico tedesco che inventò il cloroformio, l'acciaio inossidabile ed il dado per brodo) trasformò l'economia dell'intero Paese, che si ritrovò ad occuparsi di mandrie bovine nei suoi enormi pascoli. All'arrivo a Montevideo, la capitale costruita su una sorta di istmo circondato dall'acque, vengo catapultato nel bel mezzo del carnevale uruguayo, con i suoi suoni e colori e la sua satira piccante. Sembra un misto di quello che sono i carnevali brasiliano, veneziano, viareggino e di Buenos Aires: per le strade, le "llamadas" mostrano gruppi che danzano al ritmo di musica tambureggiante; ma è nei teatri di

quartiere, e soprattutto nel grande Teatro Estivo che gruppi che lavorano per tutto l'anno nella preparazione dei loro spettacoli danno il meglio di sé: balli, canti, quasi musical per 40 minuti ininterrotti con costumi sfavillanti, con storie narrate e favoleggiate, mimate e cantate, mentre il pubblico segue estasiato e qualcuno che già sa i testi li ripete assieme ai murgaioli. Questo, durante le notti; di giorno, invece, scopro alcune delle parti di questa città dal centro storico molto grande e interessante, e nella quale visse anche il nostro Garibaldi, del quale restano una casa e molti ricordi (oltre, pare, a dei discendenti); e me la spasso in compagnia di altri amici esperantisti, anche loro tutti allegri per il periodo carnascialesco. Poi, prima di lanciarmi all'attacco del Brasile, decido di prendermi qualche giorno di riposo; raggiungo perciò la costa di nordovest, dove sosto a Piriapolis, sorella minore della Rimini locale, quella Punta del Este dove ci sono più argentini in vacanza che granelli di sabbia. Tranquilla, dotata di belle spiagge pulite, era nata dal sogno di un tale signor Piria, che dopo anni di studi di alchimia decise di costruire un luogo che fosse bioenergeticamente utile all'animo umano; ai suoi confini, si trova un centro di recupero e salvataggio per animali marini, dove un grosso pinguino imperatore fa impettito gli onori di casa ai visitatori. Infine, come ultima tappa, vado a Cabo Polonio, un ex-villaggio di pescatori trasformatosi in qualcosa di più adatto al turismo ma ancora isolato dalle enormi dune di sabbia che costituiscono la peculiarità della zona. Sulla spiaggia, incontro per la terza volta il messicano Paco, nel quale già mi ero imbattuto per le strade di Buenos Aires, con cui passo un paio d'ore sostanzialmente a parlare di quanta sfortuna abbiamo a continuare ad incontrarci. Poi le camminato sulla sabbia, la visita del faro, l'osservazione della locale colonia di leoni marini, la brezza e stelle brillantissime nel cielo oscuro mi salutano, ed augurano buon viaggio in terra brasileira...



Da più di 1500 giovedì, queste donne chiedono giustizia per i loro cari, "scomparsi"

La scheda

Argentina e Uruguay

Buenos Aires è forse il miglior punto d'ingresso per chi arriva per la prima volta dall'Europa, essendo un mix di culture che aiuterà l'abituarsi ad una realtà così differente. Ma è un punto grande, davvero grande; meglio quindi usare la metro o i bus, per esplorarla, o almeno per spostarsi da un quartiere all'altro. Quartieri che hanno tutti le loro caratteristiche peculiari, e su cui è meglio informarsi bene per non sbagliare giorno e perdersi qualcosa di speciale. In Avenida Corrientes solitamente dal lunedì è possibile acquistare a prezzi dimezzati i biglietti rimasti per gli spettacoli della settimana, che sono comunque a buon prezzo se paragonati ai costi italiani. Scuole di tango sorgono ovunque, ma ci vuole tempo per impararlo; per chi invece si accontenta di vederlo ballare, conviene puntare ai mercatini "turistici" o ai parchi dove le esibizioni sono meno elaborate ma più naturali. L'Uruguay si raggiunge anche in bus, ma è meglio il battello che in tre ore attraversa il Rio de la Plata. Meglio puntare a Colonia, perché la rotta diretta per Montevideo è sempre piena di turisti e costa anche di più. Lì conviene gironzolare, magari con una bicicletta a nolo gratuito trovata nell'ostello; per uno spuntino, provare il "chivito", che nonostante il nome, traducibile come "capretto", è in realtà una sorta di sandwich di carne bovina con verdure e formaggio e uovo e... un monte di patate fritte in cima, che lo nascondono alla vista dell'affamato cliente. Nonostante quello che possono dire gli argentini, non vale la pena di spendere un sacco di soldi per stare al mare a Punta del Este; meglio quindi scegliere una località non distante, come ad esempio Piriapolis, più economica e tranquilla, e poi eventualmente spostarsi nella località più turistica per passarvi le serate.